

R7a: Per la fine della pesca e della piscicoltura in Svizzera

Risoluzione all'attenzione dell'assemblea de delegat* della GISO Svizzera del 22 aprile a San Gallo (SG)*

Proponenti: Elisa Moret (GISO Vallese Romando), Elodie Wehrli (GISO Vallese Romando), Benoît Moret (GISO Vallese Romando), Yoann Bodrito (GISO Vallese Romando), Malo Délèze (GISO Vallese Romando)

Dal 2017, si tiene verso la fine di marzo la Giornata mondiale per porre fine alla pesca. Essa mette in evidenza gli oltre 1.000-3.000 miliardi di animali catturati ogni anno (pesci, mammiferi acquatici, cefalopodi, molluschi, ecc.), che rappresentano quindi la maggior parte (98%¹) degli individui uccisi dall'essere umano. Questa giornata ci ricorda anche la loro sensibilità^{2,3}, spesso trascurata nonostante il consenso scientifico in materia.

In Svizzera, la legge sulla protezione degli animali (LPA) afferma la "sensibilità" dei vertebrati, e quindi anche dei pesci. Pertanto, la legge ha stabilito alcune regole di "benessere" degli animali acquatici nell'OPAn. Ad esempio, i pesci che camminano e i decapodi devono, in linea di principio, essere storditi prima di essere uccisi (art. 178 OPAn).

Ma che dire degli animali acquatici importati?

In Svizzera, secondo l'Ufficio federale dell'ambiente, nel 2018⁴ sono stati catturati quasi 9 milioni di pesci e gamberi (ciò corrisponde a circa 1630 tonnellate). Tuttavia, oltre il 90% degli animali acquatici consumati in Svizzera sono importati. È difficile sapere con esattezza quanti individui siano coinvolti in questo processo, poiché vengono contati in tonnellate (più di 73.000 tonnellate nel 2018⁵), il che dimostra quanto poco siano considerati. Tuttavia, è chiaro che stiamo parlando di diverse centinaia di milioni di individui.

Per questa grande maggioranza di animali, le condizioni di allevamento e di macellazione sono soggette ad altre legislazioni, potenzialmente meno restrittive di quella svizzera. Infatti, il nostro Paese si limita a controllare che questi animali importati non provengano da pesca illegale, ma non c'è alcuna garanzia che siano stati sottoposti agli standard svizzeri di "benessere" animale. Inoltre, è difficile avere la certezza assoluta dell'origine "legale" di un animale pescato.

Questi animali acquatici sono quindi sottoposti a trattamenti atroci che dimostrano che non hanno alcun interesse a non soffrire⁶: smembramento nella carne, organi schiacciati per i pesci tirati su dalle reti, schiacciati sotto il peso dei loro simili nelle

¹ «Perché chiedere «la fine della pesca»?». Consultato il 14 marzo 2023. <https://end-of-fishing.com/it/perche-chiedere-la-fine-della-pesca/>.

² Birch, Jonathan, Charlotte Burn, Alexandra Schnell, Heather Browning, et Andrew Crump. « Review of the Evidence of Sentience in Cephalopod Molluscs and Decapod Crustaceans ». London, UK: Department for Environment, Food and Rural Affairs. Consultato il 12 dicembre 2022. <https://philarchive.org/rec/BIRROT-5>.

³ Brown, Culum. «Fish Intelligence, Sentience and Ethics». *Animal Cognition* 18, n° 1 (gennaio 2015): 1-17. <https://doi.org/10.1007/s10071-014-0761-0>.

⁴ «Statistiche sulla pesca». Consultato il 9 dicembre 2022. <https://www.fischereistatistik.ch/it/statistics?tt=%200&dt=0&at=0&st=0&dp=0&ar=CH&wt=0&th=0&un=0&in=0&yr%5Bfrom%5D=2000&yr%5Bto%5D=2018&sp=100102>.

⁵ «Statistiche sulla pesca». Consultato il 9 dicembre 2022. <https://www.fischereistatistik.ch/it/statistics?tt=%200&dt=0&at=0&st=0&dp=0&ar=CH&wt=0&th=0&un=0&in=0&yr%5Bfrom%5D=2000&yr%5Bto%5D=2018&sp=100102>.

⁶ RTS. «Les poissons doivent-ils aussi respecter les paliers de décompression?». Consultato l'11 marzo 2023. <https://www.rts.ch/decouverte/sciences-et-environnement/animaux-et-plantes/4643768-les-poissons-doiventils-aussi-respecter-les-paliers-de-decompression.html>

reti, lunghe agonie, mutilazioni, ferite, sventrati quando sono ancora coscienti, stress, vittime di parassiti e stipati negli allevamenti ittici, uccisi per nutrire altri pesci d'allevamento, occhi cavati nel caso dei gamberi, ecc.

Inoltre, i problemi ambientali causati dalla pesca e dall'acquacoltura sono numerosi⁷: la generazione di gran parte della plastica presente negli oceani (ad esempio, il 46% della Grande chiazza di immondizia del Pacifico è costituito da reti da pesca abbandonate⁸), o l'estinzione di diverse specie di animali acquatici⁹ (legata in particolare alla pesca eccessiva¹⁰, alle "catture accessorie"¹¹ e all'inquinamento delle acque).

Dopo queste varie osservazioni, è assolutamente chiaro che la pesca e l'acquacoltura non possono continuare così. Ma perché chiedere la fine di questi sistemi e non solo un miglioramento del "benessere" di questi animali acquatici? Per sei motivi.

In primo luogo, perché il cosiddetto benessere di un individuo senziente, il cui corpo viene appropriato in modo così estremo da avere il diritto di vita o di morte su di esso, oltre al diritto di venderlo, sfruttarlo e infliggergli sofferenza, ha i suoi limiti.

La Svizzera, infatti, è ancora marginalmente coinvolta nello sfruttamento degli animali acquatici sul proprio territorio, essendo fortemente dipendente dalle importazioni. C'è quindi ancora tempo per porre fine allo sfruttamento di pesci, cefalopodi e crostacei prima che gli interessi economici diventino ancora più importanti.

Perché si può fare: la Svizzera ha già vietato le importazioni di pellicce di cane e gatto per motivi etici. Ha anche già vietato alcune pratiche, come la produzione di foie gras, sul suo territorio.

Perché è possibile per l'uomo essere sano senza consumare animali acquatici¹², soprattutto perché questi ultimi contengono generalmente sostanze inquinanti¹³.

Perché i problemi ambientali ed etici citati sono di tale portata che devono portare a decisioni politiche forti e non solo alla responsabilità individuale.

Infine, perché più di 550 ricercatori/trici* di filosofia morale e politica chiedono la fine della pesca per motivi etici, nella Dichiarazione di Montreal sulla fine dello sfruttamento animale¹⁴.

⁷ L214. «La pêche». Consultato il 9 dicembre 2022. <https://www.viande.info/la-peche>.

⁸ The Ocean Cleanup. «The Great Pacific Garbage Patch». Consultato il 9 dicembre 2022. <https://theoceancleanup.com/great-pacific-garbage-patch/>.

⁹ RTS. «Plus de la moitié des espèces de poissons en Suisse sont menacées». Consultato l'8 febbraio 2023. <https://www.rts.ch/info/sciences-tech/environnement/13767605-plus-de-la-moitie-des-especes-de-poissons-en-suisse-sont-menacees.html>.

¹⁰ La pesca eccessiva è la pratica di impoverire le popolazioni animali catturando "troppi" individui rispetto alla loro capacità di riproduzione.

¹¹ Ad esempio, per ogni 1 kg di gamberetti, nelle reti vengono catturati anche 5-10 kg di altri animali, le cosiddette "catture accessorie". Fish Forward (WWF). "La cattura accessoria – un argomento triste". Consultato il 9 dicembre 2022. <https://www.fishforward.eu/it/project/by-catch/>.

¹² Melina, Vesanto, Winston Craig, et Susan Levin. «Position of the Academy of Nutrition and Dietetics: Vegetarian Diets». *Journal of the Academy of Nutrition and Dietetics* 116, n° 12 (2016): 1970-80. <https://doi.org/10.1016/j.jand.2016.09.025>.

¹³ RTS. «En Suisse aussi, manger un poisson d'eau douce revient à boire de l'eau polluée pendant un mois». Consultato l'11 marzo 2023. <https://www.rts.ch/info/regions/13711226-en-suisse-aussi-manger-un-poisson-deau-douce-revient-a-boire-de-leau-polluee-pendant-un-mois.html>.

¹⁴ «Déclaration de Montréal sur l'exploitation animale». Consultato l'11 marzo 2023. <https://greea.ca/declaration-de-montreal-en-francais/>

Va inoltre notato che si tratta di un divieto di pesca solo nel contesto svizzero e non in alcune regioni del mondo dove la pesca è l'unico modo per alcune persone di mangiare e quindi di sopravvivere.

Perciò, chiediamo:

- La fine della pesca e dell'acquacoltura in Svizzera.
- Il divieto di importare animali acquatici senzienti e i loro prodotti per il consumo umano.
- Il finanziamento della riqualificazione professionale delle persone che dipendono dallo sfruttamento degli animali acquatici.
- Diffusione di informazioni sulla sensibilità degli animali acquatici.

Raccomandazione del Consiglio direttivo: Rifiuto a favore della risoluzione R7b